

KALAMOS. UN RIMPIANTO

KALAMOS. A REGRET

MASSIMO VARCHIONE

Abstract (IT): Kalamos è un brano scritto nella primavera del 2017. E' composto esclusivamente con materiale derivato dal trattamento di suoni acustici. Si inserisce nella serie di brani in cui l'autore cerca una possibile mediazione tra forme musicali storicizzate. Vengono qui esaminati il processo compositivo, il rapporto con il materiale di partenza, le variazioni a cui viene sottoposto e la struttura formale del brano.

Abstract (EN): Kalamos is a track written in the spring of 2017. It is composed exclusively with material derived from the treatment of acoustic sounds. It is part of the series of pieces in which the author seeks a possible mediation between historicized musical forms. The compositional process, the relationship to the source material, the variations to which it is subjected and the formal structure of the piece are examined here.

Keywords: Kalamos, acoustic sounds, historicized musical forms, composition, compositional process.

KALAMOS. UN RIMPIANTO

MASSIMO VARCHIONE

Il brano non scritto

Il titolo del brano deriva dal nome di quello che consideriamo l'antenato dell'attuale clarinetto e rimanda all'antico mito greco dello sventurato Calamo, figlio del dio fluviale Meandro, che si annegò per ricongiungersi con il suo amato Carpo, morto durante una gara di nuoto. Zeus, invocato da Calamo affinché gli togliesse la vita e gli consentisse di raggiungere Carpo, mosso a pietà trasformò il giovane in una canna palustre.

Da allora, il fruscio delle canne al vento venne interpretato come il pianto del giovane innamorato.

La struttura del brano segue la forma del tema con variazioni, non un comodo contenitore né un cedimento nostalgico bensì una scelta operativa e poetica.

La variazione, infatti, è da sempre una rilettura, un cambio di prospettiva, uno sguardo nel caleidoscopio dove le forme si rinnovano per sempre in un gioco di specchi.

[divulgazione audiotestuale]

Editing audio come variazione

L'editing, ovvero l'insieme di tutti i processi di manipolazione a cui un file audio può essere sottoposto (filtraggio, estrazione di segnali di controllo, accelerazione, rallentamento, granulazione etc. etc.), è da sempre un momento peculiare della composizione elettroacustica.

La conoscenza dei materiali attraverso l'elaborazione, avviene in maniera concreta e osiamo dire "tattile". Il materiale, con le sue possibili manipolazioni, diventa uno specchio del compositore e del suo operare. Nel minimo dettaglio si riverbera l'agire dell'autore e lo svolgersi del processo compositivo globale ne completa inevitabilmente il ritratto.

Le scelte compositive iniziano esattamente qui, dal primo file scelto, dal primo salvataggio della materia sonora magari ancora grezza e guideranno (accolte o rigettate) verso il risultato finale.

Le tecniche a disposizione sono parte del bagaglio dell'autore e, come in passato, ne possono indirizzarne l'agire. Il rapporto con il materiale è inevitabilmente dialettico. Alcune operazioni possono sollecitare nuove esigenze e stimolare la ricerca di ulteriore nuovo materiale, prima impensato o non-pensabile.

La ricerca di soluzioni, ritmiche o timbriche, istantanee e/o fraseologiche, comporta una nuova consapevolezza riguardo alle possibilità musicali del materiale e al pensiero compositivo, sia esso rivolto all'intero o al frammento, eccitando la fantasia e la manualità dell'autore.

Materiali

Il materiale sonoro proviene dall'osservazione compiuta sullo strumento negli anni. La presenza di spettri armonici ed inarmonici, è stata una delle prime scelte avvenute in

fase di progettazione. Considerando lo strumento come un insieme finito di possibilità, si è cercato di esplorare sia le forme basilari del suono sia quelle derivate dall'esperienza della scrittura contemporanea.

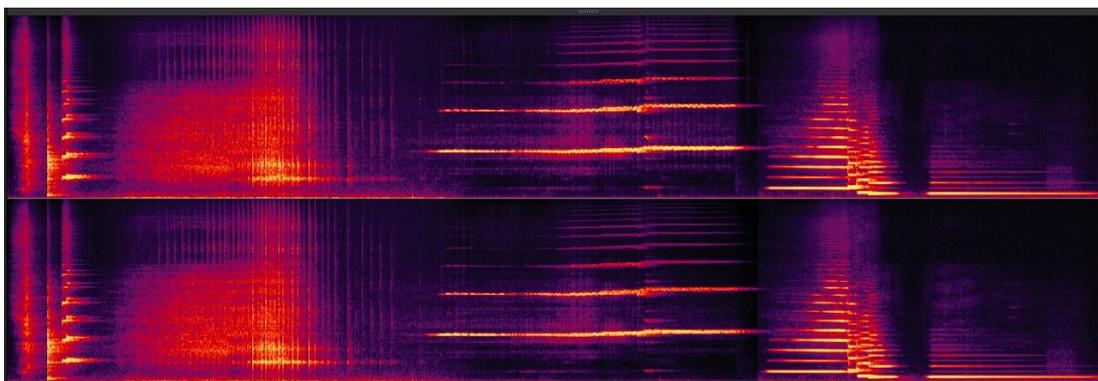
Grazie alla generosa disponibilità dell'esecutore, Agostino Napolitano, si sono potute realizzare diverse registrazioni di gesti sonori isolati e/o concatenati, che sono poi entrati nel discorso musicale come oggetti sonori singoli (si pensi ai profili esplicitamente melodici) o come elementi costitutivi di oggetti più articolati (textures, gesti complessi). I materiali di partenza, manipolati, hanno prodotto una seconda generazione di nuovi materiali sonori che possono assomigliare o differire anche notevolmente dai loro progenitori.

Le possibilità, quindi, si moltiplicano e compito del compositore è trovarne una sintesi efficace e coerente. D'altro canto l'eterogeneità dei materiali è un bisogno pratico, di fatto un innesco alle possibilità dialettiche.

Di questa tensione, che genera oggetti e significati contrastanti, si occupa il processo compositivo, assecondandola o stemperandola.

Tema

[00:00 – 00:36]

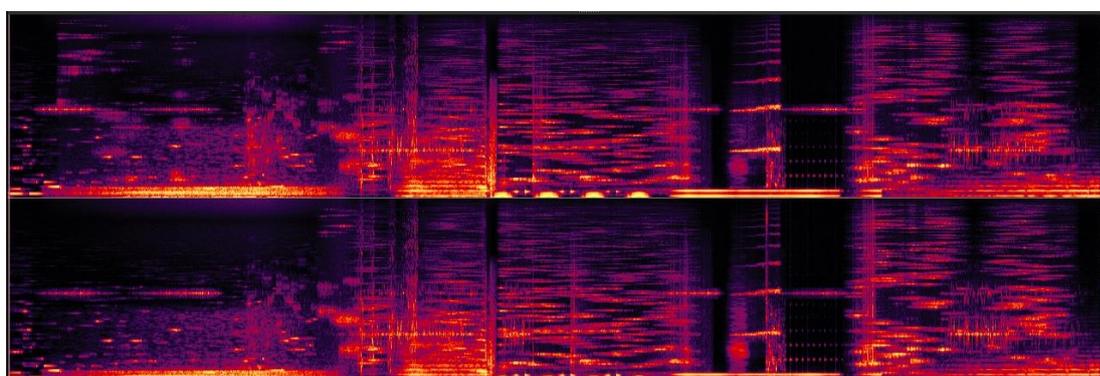


Il tema, per quanto si basi su elementi acustici e strumentali precipui, è in realtà frutto di montaggio. Racchiude e cerca di operare una sintesi comunicativa tra elementi

musicali di natura diversa ed opposta. Slanci puramente melodici, effetti percussivi, articolazioni e cambi di dinamica, tecniche estese ed esplorazioni dei bordi, si fondono per provare a generare un significato superiore. Già in questa esposizione sono presenti elementi di sovrapposizione tra i gesti, ad anticipare gli sviluppi successivi dove la polifonia degli elementi musicali prenderà decisamente il sopravvento.

Prima Variazione

[00:36 – 03:47]



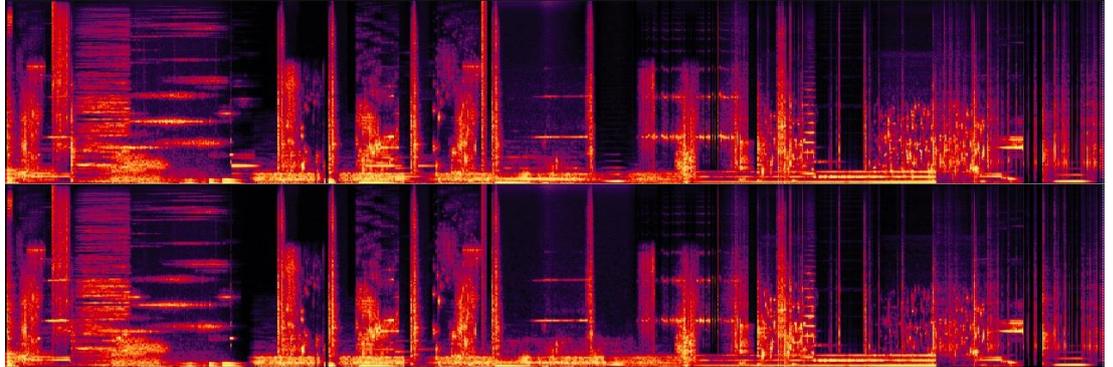
Suddivisa in tre sezioni, questa prima variazione utilizza le porzioni superiori dello spettro dei vari elementi tematici che, tramite manipolazioni, creano un tappeto di tessiture. Queste, muovendosi nello spazio uditivo, determinano delle zone in cui gli oggetti sonori derivati dal tema possono manifestarsi. Nella seconda sezione questo procedimento interesserà le zone gravi andando a delimitare uno spazio che tornerà protagonista durante tutto il brano.

Appare in questa sezione la prima delle due “citazioni” presenti nel lavoro. L'omaggio a “Gesang der Jünglinge im Feuerofen” di Stockhausen è chiaro, esplicito e soprattutto voluto.

La scelta di mescolare materiale di sintesi e materiale registrato è stata un passo importantissimo nella storia della musica elettronica e ne ha cambiato definitivamente il corso. La chiusura netta prelude e segnala la variazione successiva.

Seconda Variazione

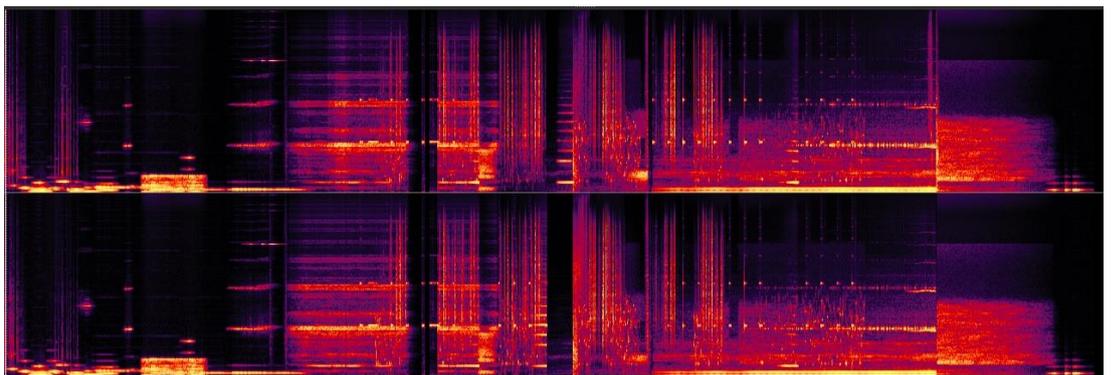
[03:47 – 05:08]



La seconda variazione ripete, e varia, un oggetto sonoro che assomma gli aspetti percussivi e rumorosi presenti nel tema (colpi di chiave, suono d'aria, slap) ampliandone i margini ad ogni ripetizione. L'andamento della variazione risulta più vivace rispetto alla precedente per la velocità con cui gli elementi si rincorrono e si incastrano vicendevolmente. La coda di questa variazione si protrae e si dissolve in contemporanea all'inizio della seguente, con un procedimento contrario a quanto avvenuto prima. La differenza dei materiali viene, di conseguenza, evidenziata e drammatizzata.

Terza Variazione

[05:08 – 07:31]



La terza, e ultima, variazione si apre con un'introduzione totalmente focalizzata sull'aspetto melodico. Il percorso intervallare si muove tra le altezze possibili e non dello strumento, trasfigurandolo. Questa variazione ripropone alcuni elementi delle due precedenti e li reinterpreta sotto una luce diversa. L'atmosfera diviene ampiamente statica e contemplativa, quasi sospesa. La materia sonora sembra astratta e distante dal tema originale. Il rimando a Ryoji Ikeda sottolinea questa ennesima trasfigurazione, l'ultimo spazio da scoprire all'interno del brano prima della conclusione.

Conclusioni

Parte della mia produzione musicale indaga il clarinetto, strumento incredibilmente plastico ed espressivo. Il legame con lo strumento porta con sé il legame con gli esecutori.

Motore nascosto di questo brano è il rimpianto. Il rimpianto per un brano non scritto, per un duo non più attivo, per un tempo definitivamente passato e che si è, ormai, cristallizzato nella memoria.

La, dolorosa, consapevolezza di quelle numerose possibilità che non vennero esplorate è, infine, condensata in un flusso sonoro.

Per ascoltare, clicca qui:

<https://soundcloud.com/massimo-varchione/kalamos>